



OTTOBRE 2013

**PARROCCHIE
N.S. ASSUNTA
È
N.S. DELLA NEVE
OVADA**

**perché tutti possano conoscere
e partecipare**



Parrocchia qui

SONO ACCESE LE CANDELE DELLA PARROCCHIA?

Domanda strana!

Certo in Parrocchia ogni giorno ci sono candele accese e molte persone vengono a pregare e accendono una candela quasi a dire: "Dopo aver pregato, io ora esco, ma lascio la candela accesa come segno della mia fede, affinché continui lei, con il suo guizzare vivace, a pregare al posto mio".

Quindi in Parrocchia ci sono sempre candele accese.

Ma sono altre le candele della Parrocchia a cui mi riferisco.

Nel giorno del nostro Battesimo è stata accesa una candela dal cero pasquale e affidata ai nostri genitori, o consegnata ai battezzati adulti, con queste parole: "Ricevete la luce di Cristo, fiamma che sempre dovete alimentare...perseverando nella fede..." (dal Rito del Battesimo).

Ogni battezzato porta in sé la luce della fede, come una fiamma viva che arde nell'intimo, illumina, riscalda. Quella luce della fede che anche Papa Francesco ha voluto meditare con noi nella sua lettera enciclica intitolata appunto "Lumen fidei". In tal senso ogni cristiano è una candela accesa, perché la luce della fede lo rischiarava nelle idee, nei sentimenti, nelle scelte e lo riscalda con l'amore di Dio che la fede gli fa riconoscere.

Allora la domanda iniziale è da intendersi come rivolta a ciascuno di noi: siamo accesi di fede? La nostra fede brilla? E' luminosa? Camminiamo alla sua luce? La alimentiamo con la cera della preghiera e dell'ascolto della Parola di Dio?

Lo sappiamo: la fiamma di una candela è debole e basta un soffio di vento per spegnerla. Così è della nostra fede, se non la custodiamo e non l'alimentiamo.

Ma mentre questa luce illumina chi ne è acceso, essa pure fa chiaro e riscalda tutt'intorno, anzi ha la capacità di accendere col suo fuoco chi si avvicina. La nostra fede, se risplende, se non "mettiamo la lampada in un cassetto" (cfr. Mt 5, 15), può illuminare chi vive con noi, chi avviciniamo per i motivi più diversi, possiamo aiutare gli altri a credere con la nostra piccola luce, possiamo addirittura provocare un salutare incendio di fede (così hanno fatto molti santi!).

Il Papa aprendo un dialogo con Eugenio Scalfari ha voluto far capire che anche chi dice di non credere può aprirsi al fascino di questa luce che è per tutti. Ed è come se ci avesse indicato che anche noi possiamo parlare di fede con tutti e se nella fede siamo candele accese, accadrà che anche qualcun altro si accenda, senza imporre nulla, ma con un dialogo sincero ed una testimonianza umile e profonda. Riporto un brano della già citata enciclica di Papa Francesco che, mi pare, sveli molto bene che cosa vuol dire credere: *"Nella fede, Cristo non è soltanto Colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell'amore di Dio, ma anche Colui al quale ci uniamo per poter credere. La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Lui, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere. In tanti ambiti della vita ci affidiamo ad altre persone che conoscono le cose meglio di noi. Abbiamo fiducia nell'architetto che costruisce la nostra casa, nel farmacista che ci offre il medicamento per la guarigione, nell'avvocato che ci difende in tribunale. Abbiamo anche bisogno di qualcuno che sia affidabile ed esperto nelle cose di Dio. Gesù, suo Figlio, si presenta come Colui che ci spiega Dio (cfr. Gv 1,18). La vita di Cristo - il suo modo di conoscere il Padre, di vivere totalmente nella relazione con Lui - apre uno spazio nuovo all'esperienza umana e noi vi possiamo entrare. San Giovanni ha espresso l'importanza del rapporto personale con Gesù per la nostra fede attraverso vari usi del verbo credere. Insieme*

al "credere che" è vero ciò che Gesù ci dice (cfr Gv 14,10; 20,31), Giovanni usa anche le locuzioni "credere a" Gesù e "credere in" Gesù. "Crediamo a" Gesù, quando accettiamo la sua Parola, la sua testimonianza, perché egli è veritiero (cfr Gv 6,30). "Crediamo in" Gesù, quando lo accogliamo personalmente nella nostra vita e ci affidiamo a Lui, aderendo a Lui nell'amore e seguendolo lungo la strada (cfr Gv 2,11; 6,47; 12,44). (Lumen Fidei, 18).

Anche il nostro santo concittadino Paolo della Croce, suscitava la fede ed invitava alla fede, indicando o mostrando Gesù Crocifisso.

Ed allora perché la Parrocchia abbia le candele accese, per essere ognuno di noi candela accesa ed illuminante, dobbiamo fissare "lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento". (Eb 12, 2).

In questo nuovo anno pastorale, in questo Anno della Fede, vogliamo tutti tornare ad essere più accesi, più

luminosi secondo le parole della preghiera del card. Newman:

"Rimani in me.

*Allora risplenderò del tuo splendore
e potrò fare da luce per gli altri.*

*Ma questa luce avrà la sua sorgente
unicamente in te, Gesù,
e non ne verrà da me
neppure il più piccolo raggio:
sarai tu a illuminare gli altri
servendoti di me".*

Don Giorgio, Don Domenico e Don Gian Paolo

INDICE

- Pag. 01** - Sono accese le candele della Parrocchia?
Pag. 02 - Archivio Parrocchiale
Pag. 03 - Gatti neri
Pag. 04 - Grillano: a Rovigo per la beatificazione di Maria Bolognesi
Pag. 05 - Memoria di Suor Lucia dell'Assunta - Professione perpetua di tre monache passioniste
Pag. 06 - Spazi e momenti per stare insieme tutti i mesi dell'anno
Pag. 07 - Fra fede e devozione in Voltegnina - Pellegrinaggio diocesano a Lourdes
Pag. 08 - Maria ci aspetta sempre con amore - Quando il lavoro chiama i volontari rispondono - Corso di teologia 2013
Pag. 09 - La missione della Suore della S. Croce in Italia e nel mondo - San Paolo: tre date da ricordare
Pag. 10 - Chi crede non è mai solo
Pag. 11 - Notizie dal Consiglio Pastorale Parrocchiale
Pag. 12 - Anniversari di matrimonio - Sul palmo della sua mano
Pag. 13 - Gli affreschi della parrocchia di ovada 3° parte
Pag. 15 - Educazione religiosa per i più piccini - Filastrocche d'autunno
Pag. 16 - Associazione teatrale amatoriale "I RAGAZZI DELLO SPLENDOR"

ARCHIVIO PARROCCHIALE

FUNERALI

MARENGO CARLO
 GURRERI MARIA
 BRUZZONE SERGIO
 CHIABRERA GIOVANNI BATTISTA
 GRILLO GIANFRANCO
 FERRANDO DINO
 SPALIA LILIANA
 BELLONI TERESA
 BARISONE CATERINA
 MERLO ANNA
 OLIVERI PIETRO ANTONIO
 BODRATO ERALDO GIOVANNI ANTONIO
 MARCHELLI FRANCESCO
 PICCARDO FRANCO GIOVANNI
 CAMPORA GIUSEPPE
 CAMINATI VENICIO
 ODDONE NICOLA LUIGI
 LIMONGI MARIA
 PARODI AMBROGIO DOMENICO
 BARBORO PIERO
 VOLPARA ANNA MARIA
 GIACCHERO ATTILIO
 OLIVIERI DARIO
 LANZA BRUNO
 COLOMBO STEFANIA
 GIACCHERO GIUSEPPE GIOVANNI
 TARDITO PIERA
 MALAGUTI GIOVANNI
 ROBBIANO ELIA PAOLINA
 BONO LINDA
 GARBARINO PAOLO

MERELLO EMMA
 REINA LUCIA
 MARENCO GIANNI
 OLIVIERI ALDO
 FRATINO AMBROGIO
 CAVANNA MARIA
 FERRO PIERINO GIACOMO VALENTINO
 IVALDI LUCIA FRANCESCA
 CANEVA ADRIANA
 AMBROSINO RAFFAELE
 CICALÈSE SIMONE
 TAGLIAFICO GIOVANNI STEFANO
 MURCHIO ANGELO
 FOGLI FRANCO
 FOLLESA LAURINA
 LETIZIA ANGELA MARIA
 ARATA RINALDO
 GARRONE GIAN CARLO
 BOTTARO EUGENIO ALBERTO
 DI MATTEO DONATO
 GENTILE LUCIA
 RIZZO MARIA
 PROTO CLOTILDE MARIA
 REPETTO PAOLO
 MARCHELLI LORENZINO
 GRANAIOLO SERGIO
 SUBBRERO ESTER
 SANTAMARIA NALDI
 DENARO GIOVANNI
 META ALDO

ROGGERO ROSANNA
 COMPALATI LUIGI
 GRILLO IVANA FRANCESCA
 TADOLINI VITTORIANO
 GASTALDO IOLANDA
 SCARSO LIVIO
 MARZI GIANCARLO
 FRASSACARRO GIANCARLO
 REBORA ROSA LINDA
 GROSSA BRUNO
 CAVANNA GIUSEPPE
 TURATI VINICIO
 MARENCO GIULIA ANGELA
 RAVERA LUIGI
 SENELLI GIUSEPPE
 PIZZORNO STEFANINO
 RAVERA GIUSEPPE
 DEITTA GIUSEPPE
 MAGGIO LUIGI GIACINTO
 MARENCO CELESTINA
 GIACCHERO FRANCESCO (Costa)
 RAVERA GIUSEPPE (Costa)
 BARISONE PAOLO (Costa)
 NERVI GIOVANNI PIERO (Costa)
 FORTUNATO GIACINTO (Costa)

BATTESIMI

ZUNINO LAVINIA
 CONTALDI SOPHIA
 PIANA FILIPPO
 GULLI CARLO
 BOTTERO ALASSANDRA MARIA SOPHIA
 BRIATA GABRIELE ALBERTO
 SOBRERO AMELIA
 ROSSI DAVIDE
 ANGOTTI ASIA
 VIOLINI SOFIA FLAVIA
 CAPRA GLENN CRISTIAN
 MACAJ LUIDA
 FANI VIOLETA MARIA
 MENGHA GELARDINA SOFIA
 VALLOSIO GIADA
 ZUNINO GRETA
 ROMANELLI CHIARA
 REPETTO LUCIANO
 VENTURA FRANCESCO
 GRAMATICA LEON WILLIAM
 FUSCO ALESSIO

BOTTINO MATILDE
 GASPARINI FRANCESCO
 POMELLA DIEGO
 BORMIDA SAMUELE
 ARNO IRENE
 ROMAN LEON ANDREW STEFANO
 MARCHELLI MICHELANGELO VITTORIO
 ORRALA CANALES EMANUELA BRIGITTE
 ROSSETTI DIEGO
 SIMONASSI MARGHERITA
 MALASPINA SARA
 MALEC MARTINA ELENA
 MELONE FRANCESCO
 PAPALIA ETTORRE
 LANTERO MIRKO (Costa)
 PARODI FILIPPO (Costa)
 ODONE ELIA (Costa)
 ODONE DOMENICO (Costa)
 PICCARDO NORA (Costa)

MATRIMONI

GAGLIONE MARCO - MARENCO ELENA
 ROSSI GIULIO - SIDERI FRANCESCA LUIGIA
 STARA DAVIDE GIOVANNI - PIGNATELLI JLENA
 PICCARDO DANILO - TACCHINO ELENA
 SICILIANO SIMONE - CANEVA MANUELA
 LOTTERO STEFANO - MARCHELLI SARA
 MUSSO MARCO - ARATA RACHELE
 ARECCO DANILO - ALVERINO LAURA
 BOTTERO MIRCO - ACQUARONE CAMILLA MARIA
 BARBANTI FABIO - OLIVERI BEATRICE
 KREZIC DARKO - VIGNOLO GANDINI MONIA
 NERVI MARCO - SENELLI LUCREZIA(Costa)

GATTI NERI**Note della prof. Paola Toniolo intorno alla pubblicazione di un suo libro.**

Don Giorgio mi ha invitata a parlare sul Giornale parrocchiale del mio ultimo lavoro, intitolato: "Gatti neri, rane verdi e lucertole a due code", con sottotitolo esplicativo: "Superstizioni e stregoneria in diocesi di Acqui nei secoli XVI-XVIII". Ne sono molto lusingata, ma anche un po' imbarazzata.

Comincerò dal titolo. È evidente che quei gatti neri esercitano essenzialmente il compito di suscitare l'attenzione e la curiosità, assieme all'immagine di copertina che è opera del pittore Concetto Fusillo, ma anche il sottotitolo mette in posizione di attesa. Superstizioni e stregoneria sono argomenti, infatti, che non mancano di solleticare la "parte noir" che c'è in tutti noi e ci fa pensare a vicende inquietanti, oscure e sanguinose, con torture, roghi, turpi personaggi, frati fanatici, fanciulle martoriate e vecchiette infami, nonché misteriosi incontri notturni con diavoli ed animali infernali, tutte cioè le truculente immagini alle quali ci hanno abituato la polemica illuminista, i romanzi gotici ed i loro seguaci moderni di cinema e TV.

Ma non è così, soprattutto perché io non sono una polemista né una romanziera, e sono piuttosto una storica o, meglio, una paleografa, vale a dire ho imparato a leggere le scritture medievali ed a trascrivere i documenti con assoluta fedeltà. Dapprima mi sono dedicata ai cartulari notarili dei secoli XIII-XIV, ma da quando ho iniziato a frequentare l'Archivio Vescovile di Acqui ho scoperto anche la vita quotidiana della gente di una volta, fotografata attraverso le carte vergate dagli ecclesiastici e dalle persone comuni, e mi ci sono tuffata, curiosa di conoscere la realtà esistenziale dei tanti nessuno vissuti prima di noi.

Casualmente ho incontrato così anche vicende riguardanti i fenomeni della superstizione e della stregoneria, cui in precedenza non avevo prestato attenzione, ed ho incominciato ad approfondire l'argomento cercando una guida in molti libri diversi tra loro, spesso espressione di opposte concezioni intellettuali. Ho capito comunque che la caccia alle streghe, se era stata un fenomeno largamente presente in Europa ed anche in Italia, non si era presentata dovunque - ne erano concordi tutti gli scrittori più seri - con un eguale apparato di giudici e giudizi crudeli ed ingiustificabili. È per questo che, ad un certo punto, mi sono posta una domanda: cosa era avvenuto in realtà nella nostra diocesi?

Questa domanda mi ha portato a ricercare nell'Archivio Vescovile tutti i documenti che trattavano questioni di stregoneria e superstizione, cose che vanno strettamente a braccetto. E ribadisco il tutto, non per garantire che altri non se ne possano ancora trovare in Archivio, ma per assicurare che

nessuno è stato volutamente ignorato e che la ricerca, durata alcuni anni, è stata seria.

Ho raccolto così 82 storie, le ho studiate con attenzione e quindi le ho narrate nella forma più chiara e semplice possibile, restando aderente allo svolgimento delle vicende secondo il narrato dei documenti, senza aggiungere né togliere alcunché, da paleografa, insomma!

E queste storie sono tutte nel mio libro.

Ma prima di lasciarvele leggere devo darvi alcuni chiarimenti sugli apparati giudiziari. Per i secoli interessati si deve infatti parlare di tribunali laici e tribunali ecclesiastici, mentre noi oggi pensiamo solo in termini di laicità, di tribunali statali.

Allora c'erano, invece, i tribunali dello Stato, che poteva essere la Repubblica di Genova, come per noi di Ovada, o il Marchesato di Monferrato, magari sotto i Gonzaga, come per Acqui, o altro ancora. Nell'ambito poi di questi Stati c'erano ancora i tribunali feudali, per dir così, dove i signori locali, mantenendo ed esercitando autorità giudiziaria attraverso podestà o pretori di loro nomina, agivano spesso secondo il loro capriccio, soprattutto nelle zone più lontane dal centro. In linea generale tutti i tribunali laici erano più severi di quelli ecclesiastici e soprattutto più sbrigativi nelle condanne e nelle esecuzioni di esse.

Le attività giudiziarie ecclesiastiche erano invece esercitate dai tribunali vescovili, uno dunque per ogni diocesi, che avevano il diritto di giudicare i chierici anche nelle cause contro i laici e potevano trattare ogni genere di reato. Nel caso, però, di accuse che riguardassero eresia, blasfemia, stregoneria, superstizione, bigamia, sodomia, ecc., anche i laici erano soggetti a questo tribunale e quelli statali o feudali dovevano fare un passo indietro.

Nel 1184 il papa Lucio III fondò la Santa Inquisizione per combattere l'eresia catara con la predicazione ma anche con processi e condanne. Terminata con un intervento militare l'emergenza catara, il Tribunale dell'Inquisizione rimase e si occupò degli stessi reati "di fede" gestiti dai tribunali vescovili, con il pericolo di conflitti di competenza e attriti vari.

Nel 1484, con la bolla Summis desiderantes affectibus, papa Innocenzo VIII equiparò la stregoneria all'eresia, intendendo, in parole povere, che streghe e stregoni non avrebbero potuto compiere le azioni loro attribuite, come il volo notturno, i malefici....., senza un patto con il diavolo e pertanto l'apostasia. Ciò determinò un forte incremento della "caccia alle streghe", fino ad allora debole e sporadica, che dalle regioni cattoliche, dopo la Riforma, emigrò anche, e si accrebbe, in quelle protestanti. E non mancarono di impegnarsi i tri-

bunali laici, soprattutto quelli locali, sulla spinta delle popolazioni che volevano maggiore severità e rapidità nelle punizioni di quanto non assicurassero i tribunali ecclesiastici. Io mi sono occupata solo di questi ultimi, perché mi interessava il comportamento degli ecclesiastici inquirenti, fossero essi sacerdoti o frati, ben più di quello degli inquisiti.

Per quanto riguarda la nostra diocesi abbiamo documentazione in proposito solo dalla fine del sec. XVI e, tranne per un caso, solo per il tribunale vescovile. Per quello inquisitoriale, infatti, che risiedeva in Alessandria, nel convento domenicano di S. Marco, è rimasto, fortunatamente, solo un piccolissimo gruppo di sentenze ritrovate a Dublino: il convento di Alessandria fu infatti occupato dalle truppe napoleoniche e l'archivio andò perduto.

Le conclusioni della mia ricerca si possono raccogliere in alcuni punti: a) per la nostra Diocesi non sono documentati roghi di streghe ordinati dalla Curia, anche perché da noi la pena massima prevista era l'esilio; b) molte azioni giudiziarie appaiono incomplete, soprattutto senza sentenza. Non si tratta probabilmente di perdita o distruzione di documenti, più facilmente di azioni lasciate cadere perché ritenute poco o per nulla interessanti il tribunale; c) gli ecclesiastici di Curia, a cominciare dai vescovi e dai vicari, ma anche gli inquisitori alessandrini, appaiono poco propensi ad accettare accuse senza prove concrete e si fanno guidare quasi sempre dal buon senso; d) gli ecclesiastici minori e la popolazione credono nella stregoneria e nelle promesse della superstizione, ciò li spinge talora ad usare tali mezzi a proprio vantaggio o, al contrario, ad accusare anche pesantemente persone che appaiano in qualche modo irregolari; e) si avverte una generale atmosfera di sospetto reciproco tra la gente, una malignità serpeggiante, ben poca o nulla solidarietà, generate forse più dalle difficoltà e dalle incertezze del vivere quotidiano che dalla paura di streghe e stregoni o addirittura dell'oppressione della gerarchia ecclesiastica, che in realtà si dimostra spesso piuttosto protettiva.

Vediamo ora quali sono gli interessi che i protagonisti delle nostre storie si prefiggevano di raggiungere. Nessun dubbio: amore, salute, ricchezza, e non saprei dire in quale ordine, sono le cose che hanno sempre mosso il mondo e qui si ritrovano.

Certo l'amore per le donne è cosa diversa che per l'uomo:

essa vuole l'uomo che ama e quello soltanto, disposta a preparare minestrine con polvere di rondinini arrostiti o altre specialità; l'uomo invece vuole la conquista, fisica e senza impegno, e si arrabatta con rane, ossa di morto, lampade accese e via dicendo.

Per la salute abbiamo guaritori e guaritrici, e più gli uni delle altre, e più fantasiosi i primi. Se apprezziamo, in un certo senso, le cure a base di tabacco di Brasile e mastice di Chio del sergente Bevilacqua, ci fa sorridere l' "aggiuggia" del chirurgo di Cessole che compare e scompare, mentre proviamo un senso di angoscia seguendo il percorso nei campi della Contezza di Cremolino.

Per i soldi, poi, si fa di tutto, come invocare il diavolo offrendogli un gatto nero, patteggiare con una moribonda il ritorno in terra del suo spirito per portare i numeri del lotto, scavare nei posti più vari per trovare un tesoro, e magari guadagnarsi uno schiaffone da Belzebù, far battezzare una moneta nascosta fra le fasce di un neonato, sotterrare, viva e battezzata, una gallina nera perché nella notte canti i numeri vincenti del lotto, e via dicendo.

Naturalmente c'erano anche altre speranze e altri desideri da soddisfare, come impedire alle armi di sparare, scoprire l'autore di un furto, far piovere e tempestare, vincere al gioco delle carte con l'aiuto di una lucertola a due code, liberarsi dalle pulci che tormentano il sonno, e ancora e ancora.

Per fortuna, poi, c'erano molti esorcisti, frati e laici, tra cui messer Nicolò di Visone, che restituiva ai vecchietti la gioia della copula coniugale, ed altri che promettevano meraviglie, persino l'invisibilità!

La cosa comunque più inaspettata è che alcune delle poverette sospettate di stregoneria avevano il coraggio di rivolgersi proprio al tribunale ecclesiastico per essere protette, e non ne abbiamo un solo esempio, basti il caso di Caterina di Niosa ed Anna di Brovia le quali, credute streghe e perseguitate da alcuni paesani, non solo trovavano giustizia presso il tribunale vescovile, ma vedevano inquisiti i propri persecutori.

E ci fermiamo qui, ché già abbiamo detto troppo e non vi rimarrebbe poi niente da scoprire se leggerete il libro! Da parte mia mi impegno a rendere note tutte le vicende di questo tipo che ancora potessi trovare in Archivio.

Paola Piana Toniolo

Grillano: A ROVIGO PER LA BEATIFICAZIONE DI MARIA BOLOGNESI



Sabato 7 settembre la comunità di Grillano si è recata a Rovigo per assistere alla toccante cerimonia di beatificazione della mistica veneta Maria Bolognesi. Per molti si è trattato della prima partecipazione ad un evento del genere, e le emozioni sono state intense, davan-

ti all'altare allestito in una piazza XX Settembre gremita, dinanzi al tempio della Rotonda. La celebrazione è stata officiata alla presenza del cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei santi, di una decina di vescovi e di circa duecento sacerdoti. Tra questi ultimi era presente il padre passionista del Santuario N.S. delle Rocche padre Diego Menoncin, aggregatosi alla comitiva grillanese, ed emozionatissimo per la beatificazione di una conterranea, viste le sue origini polesane. Il cardinale Amato ha tratteggiato con puntualità e sapienza la vita e i carismi di Maria Bolognesi, mettendo in luce come di recente stia

aumentando il numero di laici che raggiungono la beatificazione e ha citato tra questi anche la nostra condioCESANA Chiara Luce Badano. Con quest'ultima Maria Bolognesi ha condiviso il totale affidamento a Gesù, suggellato nel caso di Maria dal dono di un anello che il Risorto le ha fatto, e conservato oggi al dito della sua sorella spirituale Zoe Mantovani. E' stata descritta l'esistenza di stenti, sofferenze ed umiliazioni che la Bolognesi ha vissuto, sempre con il sorriso sulle labbra e mai perdendo la disponibilità verso il prossimo, visto che la beata ha dedicato tutta la sua vita ai più poveri e più umili. E' stata esaltata la sua devozione alla Chiesa e ai suoi ministri, anche nei momenti in cui, come succede spesso alla persona sante, è stata osteggiata proprio all'interno della Casa di Dio. E' stata ricordata la sua profonda immedesimazione con la sofferenza del Cristo, premiata con il dono delle stigmate, che si manifestavano attraverso sudori di sangue. Il viaggio dei grillanesi è poi proseguito verso Fratta Polesine, per la visita guidata a Villa Badoer, costruita nel XVI secolo su progetto dell'arch. Andrea Palladio, e inserita nelle liste del patrimonio dell'Unesco.

Tommy Gazzola

MEMORIA DI SR. LUCIA DELL'ASSUNTA

"VENI SPONSA CHRISTI RICEVI LA CORONA CHE IL SIGNORE TI HA PREPARATO"

(dalla Liturgia)

Sr. Lucia dell'Assunta al secolo Assunta Pastorino, nacque a Masone(Ge), 03 novembre 1930. Nel 1962 è entrata nel Monastero di Ovada, l'anno dopo ha fatto la prima professione e nel 1965 il primo luglio ha la professione perpetua. Ha vissuto con gioia e amore la sua vocazione Passionista.

Il mercoledì 02 ottobre 2013 alle 13.45, è deceduta all'ospedale di Alessandria, Aveva 83. E' stata nella nostra Comunità per 48 anni la sposa fedele, amante del Crocifisso. Pregava e offriva, trascorrendo le sue giornate nel silenzio, donarsi senza risparmiarsi nulla. Sr. Lucia è entrata nella festa di nozze dell'Agnello, Cristo Gesù, che ella ha seguito con amore lungo il suo cammino terreno.

Una persona ha saputo la notizia della morte di Sr. Lucia ha scritto:

"Ho un ricordo bellissimo per la sua serenità e capacità di accoglienza. Era bello conversare con lei. Umana e ricca di pensieri che uscivano dal cuore e da una esperienza carica di fede. Colpiva la sua sollecitudine nel ricordare al Signore la vocazioni. Quante volte mi ha detto preghiamo per ... prego e offro le mie sofferenze. So che non erano parole di circostanza. Gli occhi testimoniavano il vero. Generosa e di cuore verso i Passionisti. La sentivo sorella e Madre."

Sr. Lucia dal Cielo preghi per noi tutti perché possiamo seguire il Signore secondo le nostre vocazione fino all'ultimo respiro.



PROFESSIONE PERPETUA DI TRE MONACHE PASSIONISTE

Il 20 ottobre alle 16.00 al monastero di Ovada durante la Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo Sua Eccellenza Mons. Pier Giorgio Micchiardi, tre Monache Indonesiane, Sr. Margherita del Sacro Cuore, sr. Epifania del SS. Sacramento e Sr. Giuseppina delle Sante Piaghe, hanno emesso la loro professione perpetua.

Prima di giungere ad Ovada si trovavano nel monastero di Maumere-Flores (Indonesia). Erano arrivate il 24 aprile 2007 per continuare la loro formazione. Questo spostamento è dato dal fatto che il nostro monastero fa parte della Federazione della Madre della Santa Speranza costituita nel 2004 insieme ad altri tre Monasteri. Precisamente quello di Vignanello, di Maumere e di Napoli.

Prima di arrivare a questo giorno gioioso ed importante, le nostre tre Sorelle hanno per lungo tempo potuto riflettere e pregare per capire la volontà di Dio. E ora con piena libertà e grande consapevolezza decidono di seguire Gesù per sempre attraverso la via della consacrazione religiosa monastica. Recita la nostra Regola: "La professione perpetua è l'espressione eminente della consacrazione religiosa al servizio di Dio e della Chiesa". Con la professione perpetua la monaca è consacrata per sempre e tutta la sua vita è per rendere maggior gloria di Dio e per il bene della Chiesa.

Certamente la professione perpetua non è solo un tra-

guardo ma un punto nuovo di partenza per un cammino che durerà tutta la vita verso la meta eterna e l'incontro definitivo con lo Sposo.

Abbiamo scelto il mese di ottobre prima di tutto perché la gente è più libera dagli impegni che a volte portano lontano. Ma anche perché è il mese in cui festeggiamo il nostro fondatore San Paolo della Croce insigne ovadese di nascita, che nel '700 fondò la Congregazione della Passione con il ramo maschile e quello femminile di stampo contemplativo. Per lui le monache passioniste devono sostenere i Confratelli passionisti in missione tenendo fissa e grata memoria della Passione e Morte del Signore. Sempre nello stesso mese di ottobre è l'anniversario della morte della Serva Dio la Madre Leonarda Boidi, che lasciò un esempio di santità e della quale è in corso il processo di beatificazione.

Gli esempi di queste due grandi personalità passioniste con la loro santità siano luce per illuminare il cammino di noi tutte e in modo particolare delle nostre tre Consorelle che hanno pronunciato il loro SI' per sempre allo Sposo Crocifisso. Maria Addolorata fedele discepolo del Figlio Gesù le accompagni.

Tanti cari e affettuosi auguri alle le tre festeggiate unite al continuo sostegno della preghiera di tutta la nostra comunità e di tutti voi. Buona Festa!



Sr. Epifania



Sr. Giuseppina



Sr. M. Margherita

SPAZI E MOMENTI PER STARE INSIEME TUTTI I MESI DELL'ANNO

Borgallegro è stato: APERTO PER FERIE

L'estate è la stagione in cui ci si riposa, ci si ritrova a qualche sagra di paese, si cerca di fare qualche giorno di ferie e si prende il fresco la sera dopo la calura diurna. E' però anche un periodo in cui si fa il pieno di energia, si trascorre più tempo insieme agli amici e si cercano occasioni per ridere e scherzare. Per questo la Parrocchia ha lanciato le due tradizionali iniziative per bambini e ragazzi, "E..state Qui!" e "Callieri", con una carica di gioia e di animazione rinnovata; se la scuola, il corso di nuoto e gli allenamenti di calcio sono finiti, i più giovani hanno ancora più voglia, più "sete" di divertimento.

Il tema che quest'anno ha accompagnato il centro estivo "E..state qui!", organizzato dal nostro oratorio come sempre presso il parco S. Pertini, è stato "Everybody". Quest'anno gli educatori, ma soprattutto i ragazzi, hanno dovuto mettere in gioco il loro corpo per poter godersi al meglio l'avventura estiva all'insegna del divertimento e di formazione, non soltanto umana ma anche cristiana. Come ben sappiamo il nostro corpo ha il potere di esprimere ciò che a volte non riusciamo a dire e, così, gli educatori e gli animatori con l'aiuto tecnico di Marcela Lopez sono riusciti a trovare giochi coinvolgenti, attività ludiche adatte per ogni fascia di età e canti significativi.

Ampia partecipazione e successo ha avuto anche il campo estivo di Callieri. Un'esperienza di divertimento, di gioia, di preghiera e di essenzialità è stata la risposta a un'autentica esigenza di bambini e giovani, che da Ovada e dintorni sono partiti per trascorrere undici giorni tra le valli cuneesi. L'obiettivo era staccarsi dalla quotidianità frenetica per conoscere nuove persone, con le quali poter dialogare liberamente e magari instaurare un legame di amicizia, meditare su se stessi per fare un po' il punto della situazione e scoprire nuove mete da raggiungere, sia fisicamente sia spiritualmente.

Tutti nella casa hanno seguito un'organizzazione ben collaudata, che ha permesso così di vivere al meglio i cinque



turni di giovani. Cinque, come le squadre in cui solitamente sono divisi i ragazzi, ognuna seguita da un animatore. Cinque, come i compiti che quotidianamente vengono assolti (piatti, tuttofare, preghiera, giochi e pulizia). Cinque, come il numero dell'edizione del Callieri Day di questo anno, durante il quale è stata ripresa la storia, che viene narrata dagli educatori ogni sera dopo i giochi e alla quale sono collegati i momenti di preghiera. Questo anno era "Harry Potter e la pietra filosofale"; sebbene fosse già nota alla stragrande maggioranza, i bambini non si sono annoiati, anzi, ben consci di quello che stava per succedere nella trama, seguivano con interesse il susseguirsi degli eventi, senza perdersi un istante. Spontanei i collegamenti ai valori di amicizia e di aiuto reciproco nelle riflessioni, così come la presenza di oggetti magici nei giochi o le partite di Quidditch al campetto.

Dopo il Callieri Day, che, quasi come la Befana, si presenta ormai come data termine della vacanze (rispettivamente estive e natalizie), sabato 28 settembre sono riprese le attività dell'Oratorio Borgallegro, che ha avuto l'avvio definitivo con la Festa del Ciao di domenica 13 ottobre, durante la quale si è presentato l'iniziativa ACR "Non c'è gioco senza te".

Il legame che s'instaura tra educatore ed educando è immediato e simbiotico. Questo fa sì che l'ambiente divenga giorno per giorno sereno e accogliente. "E..state qui!" e Callieri sono a nostro avviso esperienze che offrono molte possibilità ai ragazzi di conoscere e conoscersi. Attraverso questo approccio diretto con i bambini si viene a contatto con la vera bellezza delle piccole cose... essere un punto di riferimento per qualcuno è qualcosa di meraviglioso! L'estate ci ha reso più grandi e responsabili e auguriamo a tutti i ragazzi di poter provare almeno una volta nella loro vita questa forte emozione di essere "educatore", perché ne vale veramente la pena!

Dario e Alessia



FRA FEDE E DEVOZIONE IN VOLTEGNA

Come consuetudine la Parrocchia ha invitato un nome prestigioso per celebrare la festa della Madonna di Loreto l'8 settembre in Voltegnina. Quest'anno ha officiato la funzione Mons. Piero Pioppo, nunzio apostolico in Camerun e in Guinea Equatoriale, con la concelebrazione di Don Giorgio Santi, Don Domenico Pisano, Don Gian Paolo Pastorini, Don Giuseppe Olivieri e Don Paolo Parodi. Il nunzio apostolico, nativo di Altare dopo essere stato vice parroco a Carcare, ha ricoperto incarichi diplomatici in tutto il mondo; responsabile della segreteria particolare del Card. Sodano e dal 25 gennaio 2010 la nuova nomina. Mons. Pioppo, ripercorrendo le tappe della sua missione, ha invitato i fedeli a pregare per quelle terre, affidandosi anche alla Madonna della Voltegnina.



PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES

L'OFTAL diocesana di Acqui Terme anche quest'anno ha organizzato il pellegrinaggio a Lourdes di circa 340 fedeli della Diocesi, di cui una trentina dalla valle Orba, che si sono recati nella città francese guidati dal S.E. il Vescovo Pier Giorgio Micchiardi e da una decina di sacerdoti diocesani tra cui il nostro don Domenico.

Risolti alcuni piccoli intoppi pratici legati al solito alle ferrovie il pellegrinaggio annuale è iniziato sotto i migliori auspici, grazie alla piena disponibilità di tutti e al buon clima che si è creato.

Ecco, se dobbiamo sottolineare una caratteristica di questo pellegrinaggio, il clima è certo stato significativo, sia a livello meteorologico che umano.

Erano attese giornate di pioggia, ma abbiamo avuto fresche nuvole, una sottile pioggia che ha lasciato solo un ricordo, e giorni di sole velato, che hanno permesso piena partecipazione a tutti gli eventi. Erano in preventivo problemi legati alle difficoltà della partenza, ma tutto è filato liscio nella gestione tecnica. Questo ha permesso di far vivere a tutti un buon pellegrinaggio, ed ha creato le condizioni affinché si vivessero al meglio le esperienze di preghiera, di riflessione, di condivisione.



Vediamo alcune istantanee del pellegrinaggio:

La celebrazione dell'unzione degli infermi, nella cappella dell'Accueil, un momento riservato ai malati, semplice e raccolto, da tutti compreso nel suo significato di preghiera della comunità sul e per il malato. Le mani giunte, le mani benedissenti, le mani che si fondono nella preghiera sono la foto più bella...

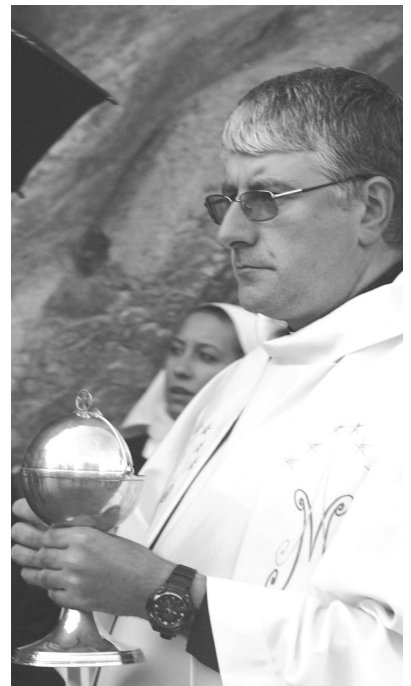
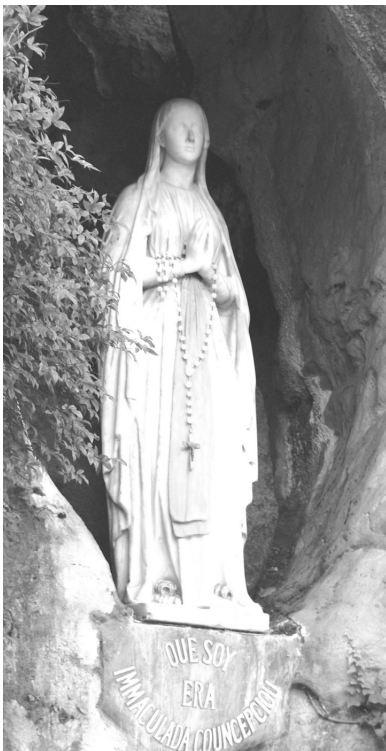
La Via Crucis del personale al Calvaire, alle sei del mattino, nel buio che cede il posto alla luce, come ha giustamente sottolineato don Domenico, mentre ci avviamo a piedi, con fatica, dal buio delle cadute del Cristo e della Crocefissione, alla Luce della porta aperta. Il buio che cede il posto alla luce, mentre i visi dei pellegrinanti si fanno visibili ai compagni, è la foto di quel momento...

Ma le istantanee più belle del pellegrinaggio Acquese sono senza dubbio i visi sorridenti delle persone, dei volontari, dei pellegrini, a dimostrare la grande serenità che ha pervaso tutti.

L'ultima istantanea è la foto del bel gruppetto dei partecipanti ovadesi, che speriamo si farà più nutrito per i prossimi anni, anche grazie alle testimonianze di coloro che hanno partecipato.

Per la segreteria

Federico Barinone



MARIA CI ASPETTA SEMPRE CON AMORE

Il 6 Agosto 2013 quattro pensionate e una Suora della Pietà abbiamo dato inizio a una avventura meravigliosa che è stato il pellegrinaggio a Lourdes, e che ha avuto come durata quattro giorni da sogno e d'intensa preghiera per tutti.

Siamo partite da Acqui Terme alle ore 14 con il treno dell'O.F.T.A.L e da allora inizia la nostra sorpresa nel notare i giovani volontari di questa opera per come aiutano i malati, sono tantissimi e sono gioiosi, (che bello vedere tanta gioventù che dona il suo tempo al servizio degli altri). Il viaggio è un po' lungo ma, nei vagoni cuccetta si riposa bene.

Al nostro arrivo troviamo la sorpresa che ci ha commosso; i ragazzi ci accolgono con delle carrozzelle che si chiamano "voiture chaise"(sono sedie a rotelle che invece di avere due stanghe hanno una sola stanga che finisce con una sola mano ed è condotta da un solo ragazzo e che è posizionata dietro alla loro schiena). Abbiamo pranzato e fatto un piccolo riposo e poi tutti ci avviamo in processione verso la grotta; da qui iniziano le emozioni. E' una processione che noi facciamo in un silenzio e ci sembra di avere il privilegio di andare a conoscere una Madre che non abbiamo mai conosciuto, ma che ci sta aspettando con amore. Passiamo sotto la grotta e entriamo nella chiesa di S. Bernadette. Solo chi vi partecipa può capire l'emozione che si prova in questo luogo, dove tutti i malati e i pellegrini si sentono vicini, figli di una stessa Madre.

Partecipiamo alla S. Messa in questa meravigliosa Chiesa che è immensa e può contenere fino a 3000 - 4000 mila persone, si fa la foto di gruppo che resterà un ricordo per tutta la vita.

Nei giorni successivi abbiamo svolto diverse attività e incontri tra cui l'Unzione degli infermi che come ben ci è stato spiegato non serve solo per i moribondi ma è efficace ad aiutare le guarigioni e avere l'aiuto di nostro Signore. Siamo andate anche nelle piscine, l'emozione è indescrivibile, e anche l'esperienza del bagno nell'acqua di Lourdes va vissuta fino in fondo senza paura, perché qualcuna di noi che si raffredda al primo starnuto è stata benissimo e questo è già un miracolo.

Cosa possiamo dire della nostra partecipazione a questo pellegrinaggio.?

Non ci sono parole nel descrivere quello che si prova possiamo solo ringraziare tutti dalle suore dove ci troviamo, dai ragazzi meravigliosi che ci hanno sostenuti, al vescovo, alle dame. E certamente dimenticheremo qualcuno. Grazie infinite, ma soprattutto quando qualcuno nominerà il pellegrinaggio di Lourdes noi potremo dire.

NOI C'ERAVAMO!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Siamo proprio contentissime di avere partecipato, chissà se ci capiterà ancora una così bella occasione.

Maria R. e Vilma P.

QUANDO IL LAVORO CHIAMA I VOLONTARI RISPONDONO

Il Gruppo Missionario del Borgo, dopo la pausa estiva, ha ripreso la sua attività a pieno ritmo ritrovandosi nella sede di Via Buffa presso la Famiglia Cristiana ogni martedì dalle 14.30 alle 16.30. Durante il mese di agosto, grazie alle volontarie, tramite la lotteria allestita presso la Casa Natale di San Paolo, sono stati raccolti fondi per le adozioni a distanza e per le missioni. Numerosi sono stati coloro che si sono soffermati al banco di beneficenza ed hanno apprezzato i lavori realizzati dalle laboriose ricamatrici, dalle sarte e dagli amanti della lana e dell'uncinetto. All'inizio del 2014 alcuni volontari dei diversi gruppi missionari andranno nella missione di Mabaye per portare avanti i lavori di rifacimento dell'impianto idraulico e la posa in opera di due vasche per la riserva di acqua potabile.

È in partenza un container con l'attrezzatura adeguata. La Parrocchia e i gruppi contribuiranno per l'acquisto anche di una nuova cucina. Ricordiamo che la scorsa primavera il Distretto 2032 dell'Interact Club rappresentato dall'RD Elena Marchelli ha organizzato una serata di storia della musica gospel con il gruppo "Folk Singers" accompagnati dagli attori della compagnia teatrale ovadese "A.Bretti" il cui ricavato è stato destinato per il progetto "Musalac" delle Suore Benedettine della Provvidenza. Per le missionarie infatti è un compito grave garantire un pasto giornaliero ai 150 bambini assistiti e la richiesta aumenta costantemente. Un esempio di solidarietà che arriva dai giovani e che fa ben sperare nel futuro.

Il gruppo delle volontarie

CORSO DI TEOLOGIA 2013

MARTEDÌ 22 OTTOBRE ORE 20,45

DON ELIA ELISEO: La cultura odierna

MARTEDÌ 29 OTTOBRE ORE 20,45

DON PAOLO PARODI: L'esperienza di catechesi nella storia della Chiesa

MARTEDÌ 5 NOVEMBRE ORE 20,45

DON GIORGIO SANTI: La liturgia: opera di Cristo e della Chiesa

MARTEDÌ 12 NOVEMBRE ORE 20,45

DON GIORGIO SANTI: Celebrare: chi, come, quando, dove?

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE ORE 20,45

DON GIOVANNI PAVIN: La carità nella vita della Chiesa

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE ORE 20,45

DON ALDO MEINER: L'arte espressione della fede

MARTEDÌ 3 DICEMBRE ORE 20,45

DON ALDO MEINER: L'arte espressione della fede

*Gli incontri si terranno ad Ovada
presso il Cinema Teatro Splendor in Via Buffa, 3
(ore 20,45 - 22,30)*

LA MISSIONE DELLE SUORE DELLA S. CROCE IN ITALIA E NEL MONDO

Fin dalle origini, la presenza delle Suore della S. Croce in Italia ha avuto a cuore l'educazione delle giovani e dei ragazzi. La prima comunità delle suore ebbe come dimora il Convento di S. Lorenzo a Sondrio, nel 1888, e da lì, visto il buon numero di giovani che decidevano di consacrarsi al Signore, la missione delle religiose abbracciò parecchi paesi della Valtellina, della Val Gerola, della Val Chiavenna; si aprirono anche comunità a Milano, nella Provincia di Varese e in alcune regioni italiane. Le scuole materne avviate furono più di una cinquantina: le suore mantenevano i contatti con le famiglie del paese, curavano la formazione dei bambini più piccoli e si impegnavano ad accompagnare i ragazzi a vivere bene i Sacramenti della Comunione e della Cresima. Oltre a queste presenze nelle parrocchie, le Suore della S. Croce si occuparono anche della gestione di particolari Opere educative: il Convitto S. Croce a Sondrio, l'Istituto "Pro-mutis", l'Istituto Pio XII°, l'Orfanotrofio maschile, l'Istituto per le giovani a Tirano, il Pensionato Universitario a Milano. Non mancò neppure l'attenzione alle persone più anziane: la Casa di Riposo di Ponte in Valtellina e la Casa di Riposo a Delebio.

Con il passare del tempo, il volto della presenza delle Suore nelle varie realtà parrocchiali è cambiato; si sono lasciate le attività svolte nelle grandi strutture per creare piccole comunità tra la gente, dedite alla pastorale in collaborazione con i sacerdoti e i laici. Nonostante questa evoluzione, che ha stravolto in un certo senso la fisionomia della missione a cui ci si dedicava fino a qualche decennio fa, la passione educativa continua ad alimenta-

re ancora l'animo di tante suore. È cambiata indubbiamente la forma di dedizione: non più le grandi case, l'età giovane della maggior parte dei membri...non più un numero elevato di suore in Italia...ma un'attenzione alle persone, alle relazioni, all'offrirsi con semplicità a chi il Signore pone sul nostro cammino e negli ambiti pastorali a cui ci dedichiamo.

Non solo. Le suore della S. Croce sanno che non sono "un piccolo numero" disperso sul territorio italiano: sono consapevoli di fare parte di una Congregazione che conta ben 1800 suore circa, presenti nei vari continenti: in Asia, in Africa, in Europa e nel continente latino-americano.

La missione principale che caratterizza tutta la Congregazione è "portare vita nelle situazioni limite"...nelle periferie del mondo, combattendo alla radice la povertà e l'ingiustizia, attraverso proposte socio-pastorali educative.

È molto significativo il tema del messaggio del Capitolo generale che abbiamo appena concluso: "Siamo chiamate oggi ad essere donne di speranza, che traggono forza dalla Parola di Dio". In effetti pensiamo che noi stesse e il mondo abbia proprio bisogno di questo: la Speranza, la vera speranza... quella che nasce dall'incontro profondo con Gesù. È qui che si radica oggi la nostra missione educativa, ovunque noi siamo: non nelle opere, ma nel "farci presenza", capace di ascolto, di conversione, di relazione e di comunione...di piccoli passi nel "formare" e nel "formarci" alla scuola del vero Maestro, dell'autentico Educatore.

Sr Dorina Zanoni

SAN PAOLO - TRE DATE DA RICORDARE

In occasione della festa di S. Paolo, patrono e concittadino della città, sono stati ricordati tre eventi significativi: i 90 anni di Don Filippo Piana, i 70 anni del voto dell'Oratorio Votivo, oggi Casa di Carità Arti e Mestieri, il cinquantennale delle Missionarie Secolari della Passione Marie e Franca.

Don Filippo Piana, ovadese doc, discendente da una numerosa famiglia locale ed ultimo di dodici fratelli, oltre a festeggiare i novant'anni, da quarant'anni è Parroco di San Lorenzo dove ha profuso tutte le sue forze trasformando in un vero gioiello la Chiesa che domina tra le colline ovadesi oltre ad un ritorno di fedeli durante le celebrazioni domenicali. Anche Sua Santità con un telegramma si è complimentato con il Don, mentre ha ricevuto l'onorificenza "pro Pontifice et Ecclesia" con la Croce dei colori del Vaticano, come segno di riconoscenza per la lunga attività pastorale.

L'Oratorio Votivo, da vent'anni gestito dalla Casa di Carità Arti e Mestieri, è nato da un voto popolare emesso il 18 ottobre 1943 da Mons. Fiorello Cavanna, Parroco di Ovada e dal Commissario prefettizio notaio Avv. Emilio Soldi per richiedere la "protezione della Divina Bontà" sulla città. Settant'anni quindi a ricordo di quella promessa fatta da persone ricche di fede e di laboriosità e che ancora oggi continua con un vivacità e voglia di imparare affinché rimanga sempre un punto di riferimento non solo per i giovani, ma anche per coloro che intendono perfezionare un mestiere.

Marie e Franca, giunte ad Ovada il 16 novembre 1963, da

Milano, dopo un lungo percorso di spiritualità, custodi della Casa di San Paolo, incarico impegnativo che accettarono nello spirito di accoglienza e di apostolato che contraddistingue il loro carisma, nonché collaboratrici della Parrocchia e dei Padri Passionisti delle Rocche, membri attive nel Centro Anziani. Dopo 50 anni la loro presenza continua ad essere un esempio di testimonianza cristiana e di concretezza nell'andare incontro ai poveri e agli emarginati, perché in loro continua la Passione di Cristo.



CHI CREDE NON E' MAI SOLO: ESPERIENZA DI VOLONTARIATO IN PERU'

Cosa ci spinge ad andare avanti? Mio papà mi ha sempre detto che per lui sono i figli, dice che i figli sono il motore della vita di un uomo: io sono nato e cresciuto con questa concezione, ho imparato a guadagnarmi il pane con la consapevolezza di una famiglia solida alle spalle, ho sempre avuto tutto quello che volevo, non sempre capendo fino in fondo le difficoltà dei miei genitori. Insomma, sono stato molto fortunato! Ma chi è meno fortunato di me come vive? Come si scappa dalla tristezza di questo periodo storico dove l'economia sembra non voler risalire? Come ci possiamo sentire uomini fortunati? Come possiamo trovare la felicità? Come possiamo trovare Dio?

La soluzione dovete chiederla a chi di dovere, io posso solo raccontarvi come ho cercato di rimettermi in gioco, come già tanti altri prima di me hanno fatto. Io ho solo copiato un'idea che mi sembra molto bella.

Anche quest'anno ho voluto tornare in Perù nella missione delle Suore di Nostra Signora della Pietà. L'anno scorso con due mie amici, Giulia e Mattia, ho fatto questa esperienza per la prima volta, ma una volta basta per farti scattare qualcosa dentro.

Grazie all'impegno e al lavoro dei miei genitori ho acquistato il biglietto e via, verso una nuova avventura, ma questa volta in solitaria. A dire il vero non me ne ero reso conto fino a due giorni prima di salire sull'aereo. Magari per molti di voi è normale stare tanto lontano da casa da soli, ma per me era davvero la prima volta, e in più dall'altra parte del mondo.

Atterrato a Lima le suore guidate la Madre Lucia mi hanno accompagnato nella loro sede in un quartiere vicino, Brena. Lì sono rimasto solo un giorno, il tempo per salutare, lasciare qualche regalo delle suore ovadesi e ripartire per l'obiettivo che mi ero prefissato: tornare a salutare e a vivere ancora un po' di tempo con le bambine di Los Pinos, la casa Hogar ("famiglia") di Huaraz (città a 8 ore di viaggio in pullman da Lima).

L'anno scorso infatti la nostra visita è stata un po' più turistica, abbiamo aiutato quello che potevamo coi lavori di casa, ma le suore ci hanno anche lasciato molto tempo libero per gite e camminate.

Questa volta volevo rendermi conto di cosa vuol dire lavorare 24h/24h in una missione come questa, spinto anche da tutti quelli che aiutano le suore da Ovada, come la comunità della Parrocchia N.S. Assunta e del San Paolo. In meno di 4 mesi, da Novembre 2012 a Febbraio 2013, tante persone, ma soprattutto tanti giovani hanno contribuito alla nostra attività di raccolta fondi per le bambine del Perù comprando una maglietta con su scritto "Mission Possible, aiutiamo il Perù". Sono stati raccolti più di 1.300 euro!

Quando sono arrivato a Los Pinos ho visto il risultato della nostra attività: grazie alle vostre donazioni e a quelle di altri le suore hanno potuto ingrandire la casa rendendola più luminosa e spaziosa. Ora le bambine possono studiare in una stanza molto più grande, con anche qualche pc e tanti

libri e hanno un refettorio più accogliente. In questi giorni ho conosciuto le nuove suore che vivono ed educano le bambine, infatti anche loro ogni tanto ruotano e cambiano casa a seconda delle esigenze.

Ho incontrato Suor Irene che è stata la mia guida spirituale per tutto il mio soggiorno nonché fotografa personale, infatti ha girato per tutto il tempo con la sua macchinetta in tasca e mi ha scattato una foto ogni qual volta facevo qualcosa. Lei prega sempre per tutta la comunità ovadese, che ha conosciuto quando era catechista in Parrocchia e spera magari un giorno di poter tornare per salutare tutti.

Suor Maria Angelica, Suor Duly e Suor Katy si dividono i compiti nella casa famiglia: ventidue bambine e ragazze tra i 6 e 17 anni sono difficili da seguire, anche alla luce del fatto che non vengono da una situazione familiare bella. Ci sono tutti i problemi tipici delle adolescenti e i malumori delle piccole, ma regalano tanta gioia e amore, capiscono cosa fanno le suore per loro e le vedono come le loro seconde mamme. La responsabile della casa Hogar di Los Pinos è Madre

Vilma, che con la sua grande esperienza gestisce questa missione in maniera impeccabile, non si riposa mai, è sempre pronta a svolgere i suoi compiti e ad aiutare gli altri, davvero un esempio per le bambine e per tutti noi.

È riduttivo dirvi che ognuna delle suore che vivono lì lo fanno per una ragione molto importante: donano la propria vita a figli non loro, con la consapevolezza che la Parola di Dio è la strada da seguire.

Sicuramente io non so trovare le parole giuste per spiegarvi le ragioni di tanto amore, ma posso dirvi cosa ho provato: mi sono sentito come Marcellino nel monastero, ho sempre visto in loro un esempio da seguire. L'immagine comune della suora è quella di catechista severa e impassibile, ma invece sono felice di dirvi che non è così. Vivendo a stretto contatto con loro ho cercato di capire da dove trovassero la forza e la risposta è nella preghiera.

Vederle dedicare tanto tempo alla preghiera è stata chiave di lettura di tutta la mia esperienza, il pregare con loro e vedere quanta passione mettono nel preparare la Messa mi ha fatto capire in parte cosa le spinge ad andare avanti.

I figli sono il motivo per il quale andiamo avanti, ma tutti siamo figli di Dio e tutti siamo fratelli, ecco perché loro hanno scelto di vivere la vita con Dio, in Dio e per Dio. E noi come possiamo trovare la forza in questi momenti bui? Io la trovo sapendo che dall'altra parte del mondo ci sono delle bambine che mi aspettano, che ci aspettano, che capiscono o intuiscono che abbiamo fatto un sacrificio, che non siamo dei filantropi, ma siamo cristiani, siamo portatori della Parola di Dio e Apostoli di Gesù e non abbiamo paura di restare un po' da soli lontani da casa, perché... chi crede non è mai solo!

Emilia



NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

L'ultimo consiglio pastorale parrocchiale del quinquennio, cui sono intervenuti per l'ultima volta alcuni consiglieri, ormai a fine mandato, ha avuto un imprevisto nel programma.

Data la gravità dell'attuale situazione dell'ospedale civile di Ovada, hanno infatti chiesto di essere ascoltati alcuni membri dell'Osservatorio Attivo Onlus. Alla comunità cristiana e al C.P.P. sta a cuore il problema del nostro nosocomio e l'importanza che ricopre nel tessuto cittadino, quindi sono stati rimandati altri argomenti a prossimi incontri per mettersi in ascolto delle problematiche esposte.

I rappresentanti premettendo che l'Osservatorio Attivo è apolitico lo collocano come uno strumento di riflessione: parte dalla gente e dai problemi reali per toccare la sensibilità di chi ha la responsabilità di decidere, perché non indulga al privilegio e gestisca bene le scarse risorse.

Negli ultimi anni, nonostante preventive e continue rassicurazioni, è seguito con regolarità un graduale e continuo ridimensionamento dei servizi ospedalieri e territoriali, senza fornire ragioni o confronti, con la percezione di non ottenere effetti concreti, ma un continuo spreco delle risorse e il peggioramento della situazione.

Si è assistito ad un continuo depauperamento delle nostre strutture sanitarie e sono stati accettati fin troppi condizionamenti che portano a dubitare sul futuro dell'ospedale. In ultimo, dallo scorso 15 aprile, il Pronto Soccorso è stato ridimensionato a Punto di primo interven-

to, creando, così, una serie di decadenze di servizi, prima su tutte la mancanza di reperibilità degli anestesisti in caso di emergenze e di necessità.

Il declassamento del Pronto soccorso cittadino provoca ripercussioni sulla funzionalità di tutto l'Ospedale civile. La mancanza del Pronto Soccorso è una perdita gravissima. Il servizio di pronto intervento del 118 per problematiche normalmente trattate presso il nosocomio cittadino e da decenni effettuato della locale Croce Verde, ora viene effettuato dal centro di Castellazzo Bormida comportando una serie di disagi incredibili quali il dilatamento dei tempi di attesa e il mancato rispetto dei codici basilari dettati dalla vigente normativa.

A pagarla sono sempre i più deboli, affetti da patologie a rischio che non possono sostenere l'onere della terapia né quello, altrettanto pesante, dell'accesso ad altre sedi. La terapia antalgica ne è un esempio; così utile a chi soffre patologie gravi e croniche, indispensabile per alleviare il dolore e mantenere qualità di vita. L'ambulatorio di Terapia del dolore è stato drasticamente ridotto e i pazienti invitati a recarsi ad Acqui, data l'impossibilità di accoglierli tutti.

La situazione è di emergenza e l'unico rimedio è quello di tornare al più presto alla situazione precedente. Chi rappresenta le comunità è continuamente sottoposto a scelte non sempre facili da sostenere, ma sulla sanità non si

accettano compromessi.

L'ovadese è "zona disagiata" in quanto il territorio è prevalentemente collinare, ampio e non c'è facilità di trasporti pubblici per raggiungere altre sedi ospedaliere, peraltro non vicine ad Ovada. L'alto indice di invecchiamento della popolazione, la presenza di un'autostrada trafficata come la A26 la presenza del grande bacino della contigua Valle Stura che gravita sull'ospedale ovadese sono tutti fattori che contribuiscono a fare del nostro ospedale un punto di riferimento essenziale per la zona.

E' iniziata una raccolta firme, promossa dall'Osservatorio Attivo sulla Sanità. Oggetto dell'iniziativa la riconversione del Pronto Soccorso e la reperibilità degli anestesisti ospedalieri in caso di emergenze e necessità.

Nel frattempo, l'Osservatorio ha promosso un'azione legale di ricorso al Tar contro i provvedimenti regionali volti a ridurre le prestazioni presso l'Ospedale di Ovada. Il risultato non è stato ancora reso noto.

Al termine dell'intervento, ringraziati i relatori e assicurato l'interessamento di tutti i membri, si passa ad una breve verifica del quinquennio trascorso.

Prima però di dare la parola a ciascun membro per la verifica del lavoro svolto, don Giorgio fornisce alcune notizie di carattere generale: dopo le elezioni e il relativo spoglio delle schede, si sta delineando il nuovo Consiglio Pastorale, con una parte di continuità rappresentata dalle persone che sono al loro secondo mandato e un'altra di novità con l'ingresso dei nuovi membri; informa

poi che prossimamente si celebrerà, a San Lorenzo, la festa per i novant'anni di Don Piana e che la celebrazione sarà presieduta da S.E. il Vescovo; comunica che a parere di molti e risultata positiva l'esperienza della celebrazione del Corpus Domini a San Paolo con una numerosa partecipazione di persone alla processione per le vie cittadine ed da notizia infine del pellegrinaggio del 16 giugno, su iniziativa della Parrocchia di Costa, al Santuario della Madonna della Guardia di Genova.

Terminate le brevi comunicazioni, ogni membro esprime il proprio pensiero e le proprie riflessioni, da cui emergono alcune considerazioni sul quinquennio trascorso. È stato molta apprezzata e degna di essere continuata anche dal prossimo C.P.P. l'iniziativa di invitare ad alcuni incontri i rappresentanti di associazioni e gruppi locali per aggiornare la loro situazione. Questo è importante per conoscere e capire le varie realtà che vivono e operano sul nostro territorio, le loro difficoltà e i loro pregi. Non bisogna però dimenticare anche l'apprezzata iniziativa che ha avuto come tematica l'educazione e che ha prodotto incontri e dibattiti con esponenti della scuola, della famiglia e del lavoro. Potranno e dovranno essere apportate delle piccole modifiche migliorative cercando di coinvolgere non solo gli esponenti delle scuole cattoliche ma anche delle statali.



Federico

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



PARROCCHIA N.S. ASSUNTA



S. PAOLO



PARROCCHIA N.S. DELLA NEVE

SUL PALMO DELLA SUA MANO

*Possa la strada venirvi incontro
possa il vento sospingervi dolcemente
Possa il mare lambire la vostra terra
e il cielo coprirvi di benedizioni.
Possa il sole illuminare il vostro volto
e la pioggia scendere lieve sul vostro campo.
Possa Iddio tenervi sul palmo della Sua mano
fino al vostro prossimo incontro
Possa la sua leggerezza largamente benedirvi
Non ti pare meraviglioso?
Io non ti conoscevo,
tu ignoravi la mia esistenza.
Pensa; e se le strade della vita
sulle quali noi camminiamo
non si fossero mai incontrate?
Una inezia, un ostacolo qualunque,
e noi saremmo rimasti lontani,
non ci saremmo conosciuti mai.
Sono talmente convinto
che era necessario che noi ci incontrassimo
che questo pensiero mi fa paura.
Dovevamo incontrarci,
perché Qualcuno ci guidava.*

GLI AFFRESCHI DELLA PARROCCHIA DI OVADA 3° PARTE

Continuiamo a pubblicare l'interessante studio, a firma della Dott. Aurora Petrucci Tabbò, relativo agli affreschi della nostra Chiesa Parrocchiale.

Si ricorda che la versione integrale è stata pubblicata sulla rivista "URBS" (anno XXV - n°4) del dicembre 2012.

A metà 800 Ovada era un borgo agricolo e commerciale che produceva grano, meliga, castagne, uva, gelso per l'allevamento dei bachi da seta e aveva filande, falegnamerie, botteghe di fabbri ferrai, sarti, calzolai, locande, osterie e mercati settimanali e fiere annuali: logica la devozione ai santi protettori delle proprie attività.

San Crispino e Crispiano sono onorati nella cappella che era affidata alla Pia Società dei calzolai, Sant'Omobono in quella della Società dei sarti e i negozianti, contesa con i fabbrieri, mentre i filatorieri avevano la cappella poi dedicata a San Paolo della Croce.

La decorazione della volta sopra l'altare dei calzolai rappresenta la Madonna della Misericordia a richiamare il quadro votivo dove essa è assieme ai santi Crispino e Crispiano.

Questo particolare culto della Vergine arriva da Savona, dove si venera l'apparizione avvenuta nel 1536 ad un contadino, Antonio Botta, cui lascia un messaggio chiarissimo: "Misericordia, non giustizia". Una tale richiesta si inserisce nella storia di quella città. Nel 1528 infatti Genova aveva aggredito Savona e ne aveva interrato il porto. Da un episodio così grave per l'economia della zona avrebbe potuto scaturire la vendetta. In seguito alla apparizione invece si ritrovò la pace e anche la forza per una rinascita. Potere e popolo ebbero così come obiettivo la costruzione di un santuario che divenne presidio della città.

Significativo, a questo proposito, che parecchie edicole votive che si trovano in Ovada siano dedicate proprio alla Madonna della Misericordia. Il culto doveva essere particolarmente sentito, tanto che fu recepito dalla Diocesi acquese che, in una Appendice delle Messe inserite in un Messale del 1702, dedica il 18 Marzo festa e messa alla Madonna della Misericordia.

Una richiesta di buona volontà, di pace, di concordia civile, per chi in queste zone di confine subiva la storia e che si accorda con il bel medaglione con Gesù che parla alla Samaritana che si trova di rimpetto, nell'altra volta.

Ricordiamo l'episodio: Gesù si ferma al pozzo di Giacobbe e chiede acqua ad una Samaritana. Assurdo allora che un Giudeo si rivolgesse a un Samaritano considerato scismatico, che un Rabbi come Cristo a una donna. Ma ciò che è importante è il dialogo fra loro e successivamente con alcuni degli apostoli e l'annuncio

di una nuova chiesa spirituale. Dice infatti Gesù: "Ma viene l'ora, anzi è venuta, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità".

"Ma che adunque ci vuol dir Gesù Cristo dicendo che bisogna adorar Dio in ispirito e verità?" si chiedeva il nostro predicatore del 1850. "Iddio non gradisce, né accetta quell'onore che dalle labbra gli viene, mentre da lui il nostro cuore è lontano ... No, se la nostra giustizia e santità non sarà migliore della giustizia e santità tutta apparente ed esterna degli ipocriti, scribi e farisei, no non ci sarà dato di entrar nel regno de' Cieli ...".

Ecco, in questa fervente richiesta di un "buon comportamento" sta forse la ragione di un tale episodio come decorazione della cappella dedicata a Sant'Omobono, santo che ha messo in pratica la carità predicata da Cristo in tutta la sua vita.

Egli era un commerciante di Cremona che aveva assistito, raccolto, aiutato poveri e bambini e portato pace fra i litigiosi, tanto da essere gratificato dal papa Innocenzo III dell'appellativo di "Vir pacificus".

La serie successiva di cappelle riguarda, da un lato San Isidoro l'Agricoltore e la Società degli agricoltori, dall'altra San Giuseppe e la Pia Società degli Agonizzanti.

Un Santo contadino e un Santo falegname: le occupazioni della campagna.

Gli agricoltori non potevano mancare data l'importanza del lavoro dei campi in questa zona e il loro Santo è un santo spagnolo, famoso per l'aiuto che ha sempre distribuito, in vita e in santità, a chi lavorava nei campi.

Forse è per questo che nella lunetta sopra l'altare hanno voluto un paesaggio con l'arcobaleno che simbolicamente è segno della pace fra Dio e gli uomini dopo il Diluvio, ma che, per i fedeli di allora, ricordava che finita la buona pioggia ritorna il sereno, quindi tutto ciò di cui abbisognano i campi per fruttificare. Nella volta, poi, attornata da angeli con cesti di frutta ancora allusivi, c'è una scena che è stata variamente interpretata, ma che, a mio avviso, si riferisce all'Aiuto del santo nel pagamento di quelle decime o corvè o tasse che sempre hanno preoccupato la vita del contadino di solito fittavolo.

La cappella di fronte è dedicata a San Giuseppe ed era affidata alla Pia Società degli Agonizzanti.

La tela sull'altare rappresenta l'agonia di San Giuseppe assistito da Gesù e dalla Vergine. Nessuno fra gli uomini è morto con migliore assistenza spirituale, nessun Santo, meglio di lui, poteva aiutare ed essere di conforto in quel momento che non possiamo allontanare.

Considerando che l'iconografia del Santo è limitata all'infanzia di Gesù e alla Vergine Maria e quindi era già stata utilizzata nella decorazione della navata centrale, la scelta per la decorazione del voltino è caduta



su Lo sposalizio della Vergine. La scena permetteva di richiamare il miracolo del giglio fiorito, con un riferimento al famoso quadro di Raffaello, e sicuramente si adattava allo stile rasserenante del Muto.

Qui la meditazione è sulla famiglia. Ricordare, sull'esempio della Sacra famiglia e del loro stare insieme, che le gioie e i dolori della vita si affrontano meglio uniti nei legami familiari e chiedendo Loro aiuto e gaudio.

La scena è sostenuta da quattro figure che si possono con una certa tranquillità individuare come gli evangelisti, anche se sono rappresentati senza i loro segni distintivi.

E' una deduzione che si basa, sia sulla osservazione delle figure, sia sulla considerazione che le storie della Sacra Famiglia sono raccontate nei Vangeli, sia perché sono spesso abbinati ai quattro Profeti e ai quattro Dottori della Chiesa nelle decorazioni di lunette e pennacchi.

Siamo di nuovo giunti al transetto, dove abbiamo due altari che fece allestire la famiglia Spinola, di cui uno, dedicato a Santa Teresa, ha lo stemma della famiglia, e l'altro di fronte, oggi con il fonte battesimale, ha la statua della Assunta, che nella vecchia parrocchiale era sull'altar maggiore.

Incorniciano questi due altari le grandi figure, quasi telamoni, dei Santi Protettori, sostegno della chiesa ovadese: a sinistra San Rocco con il cointestatorio della parrocchia, San Gaudenzio e a destra San Sebastiano e San Giacinto.

I quattro evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni, pilastri della Chiesa universale, sono invece nei pennacchi di raccordo che sostengono la cupola.

Rivolgendoci verso l'uscita ripercorrendo la navata centrale e alzando lo sguardo verso l'alto sulla controfacciata, ecco, accanto all'organo, David che suona

l'arpa, Santa Cecilia che suona un organo nell'arco Angeli che cantano e suonano strumenti a fiato, a ricordarci come la musica sia mezzo efficace di preghiera. Questi angeli non sono solo decorativi, formano un coro, perché è "l'intera comunità che canta" con loro. Infatti "ciò che conta non è il cantare, ma la canzone, quella risposta che trascende l'individuo..."

Non a caso "La regola di San Benedetto...ricorda ai monaci che ogni volta che cantano, lo fanno in presenza dei cori degli angeli". Ecco allora l'importanza del canto che dall'Antico Testamento, ai grandi Santi, alla Messa, amplifica la nostra preghiera: "... il canto ci chiama fuori dal tempo cronologico,...verso un eterno "ora" che non è tempo".

Un vecchio parroco genovese quando ci chiedeva di cantare durante la Messa diceva sempre "e ricordate che chi canta, prega tre volte!"

Sopra i portali laterali, i veri sostenitori materiali di tutta



l'impresa, effigiati a busto marmoreo: i parroci Gio. Guido Perrando e Francesco Compalati.

Se si rivedono le date di edificazione e di decorazione di questo monumento dobbiamo inchinarci al coraggio, alla perseveranza di chi lo ha voluto e di tutti quelli che, anche con pochi importanti spiccioli, hanno partecipato.

Spesso capita di leggere qualche data storica e di ragionare in termini di antico o recente e di conseguenza di interessante o meno, perché in questa nostra Italia

abbiamo testimonianze artistiche così insigni e così antiche che cose dell'Ottocento ci sembrano da poco.

In questo caso sarà bene fare attenzione a cosa significa quest'opera, soprattutto pensando alla volontà e alla partecipazione popolare.

Quando entrate in chiesa dalla porta laterale di sinistra, sulla balaustra della cappella dedicata alla Madonna di Lourdes, trovate una legenda con le indicazioni salienti sulla Chiesa: date e misure. Indicazioni essenziali e stringate, ma sulla quali è bene riflettere.

La chiesa è stata edificata a partire dal 1771 e nel 1797 è stata aperta al culto.

Ovada allora apparteneva alla Repubblica genovese, ma proprio nel 1797 vien dato alle fiamme pubblicamente il Libro d'oro del patriziato ed è proclamata la Repubblica

Democratica Ligure.

Quelli, ricordiamolo, sono gli anni dei Lumi che sfociano nella Rivoluzione francese e nella età di Napoleone!

L'altar maggiore è consacrato il 26 luglio 1801, cioè pochi giorni dopo il Concordato fra Napoleone e Pio VII.

L'epoca napoleonica ha significato invasioni, passaggi di eserciti, spoliazioni, prigionia del papa, chiesa gallicana contro chiesa romana, abolizione degli ordini religiosi e ancora guerre e richieste onerose, anche di uomini. Un

piccolo, ma significativo esempio è ricordare come a partire dal 1806 in tutte le chiese dell'Impero e quindi anche qui a Ovada, la festa del 15 agosto, quella della Assunta, fosse affiancata da un San Napoleone, in effetti mai esistito, perché quella era la data di nascita dell'imperatore. Non a caso le cappelle e gli altari sono stati eretti a partire dagli anni 1814 -1818 con la caduta di Bonaparte e la Restaurazione.

Se sotto la furia napoleonica sia il Piemonte, sia Genova sono annesse alla Francia, con il Congresso di Vienna, Ovada, come Genova e i suoi domini, passano ai Savoia. La storia continua, ma i legami non sono più quelli di un tempo e si guarda in altre direzioni.

Comunque, ricordiamolo ancora, gli anni in cui si lavora agli affreschi sono quelli che intercorrono fra la proclamazione del Regno d'Italia e la presa di Roma, con tutto quello che hanno comportato per i singoli, eppure le famiglie ovadesi partecipano con entusiasmo alle vicende della



loro chiesa e ne sostengono le spese nonostante le difficoltà dei tempi, aiutati certo dal fervore suscitato dalle vicende relative alla santificazione di Paolo della Croce, come già accennato.

Sembra quasi che il grande Santo ovadese abbia scelto di diventare patrono, quando la sua terra e l'Italia iniziavano la nuova storia con Roma capitale per dare a questa terra ancora speranza.

Da quella sera estiva queste e altre considerazioni mi accompagnano quando entro nella nostra parrocchiale, un po' come quando si entra in una cattedrale antica: la

presenza divina si accompagna alla palese testimonianza del lavoro dell'uomo.

In questo caso poi si mescolano il ricordo di uomini i cui nomi sono spesso conservati nei documenti dell'archivio parrocchiale: dai maggiorenni che hanno deciso, sino ai muratori che hanno trasportato calcina e mattoni; con l'ammirazione per la scelta di una decorazione così puntuale, articolata, resa parlante dallo stile del Muto che proprio a causa del suo handicap sapeva raccontare in modo espressivo e chiaro.

Poca favilla gran fiamma seconda. (Par. I-34)

EDUCAZIONE RELIGIOSA PER I PIU' PICCOLI

Nel recente incontro con il Vescovo al salone di San Paolo i membri dei diversi consigli parrocchiali e i collaboratori delle parrocchie sono stati invitati a riflettere sulla catechesi pre e post battesimale. Ovvio dire che i primi responsabili sono i genitori, vista la totale dipendenza dei piccoli. Oltre ai genitori un ruolo importante è senz'altro quello dei nonni, i quali spesso si prendono cura dei nipotini ed hanno forse più tempo a disposizione. I bambini

che ricevono il battesimo sono la quasi totalità, anche i genitori non sposati "ci tengono" a battezzare i figli, e sappiamo che per i figli si cerca sempre il meglio. Il sacramento del battesimo vede la partecipazione di tante persone, molto spesso giovani con altri bambini piccoli, la cerimonia è densa di contenuti altamente significativi ed evocativi. La partecipazione alle funzioni religiose nel periodo successivo è più assidua quando si tratta di famiglie che hanno

un forte legame con la chiesa del luogo. I piccoli non sempre possono essere tenuti a bada, piangono, sfuggono alla presa dei genitori e talvolta arrivano spediti davanti all'altare. E' una presenza che si fa sentire e notare, e diventa più composta solo con il passare degli anni. E' importante che le famiglie si sentano ben accolte e comprese, anche nelle fatiche del tenere a bada i bimbi più

vivaci. Appena un poco cresciuti, i bambini possono fare piccoli servigi, accompagnati magari da un adulto: porgere il cestino delle offerte, raccogliere i foglietti alla fine della messa, distribuire gli avvisi. Essere seduti in prima fila, aiuta a stare più attenti e ad ascoltare meglio le parole che il parroco durante l'omelia spesso rivolge proprio ai piccoli. Contribuisce a rafforzare il gruppo dei genitori e dei bambini anche la piazza davanti alla chiesa, dove si

possono scambiare due chiacchiere e dove resiste alle intemperie e all'uso qualche gioco che pur dovrebbe essere rinnovato. Oltre tutto quello che appare manifesto, come prosegue la vita religiosa all'interno delle famiglie? E' una pratica diffusa la recita della preghiera mattutina e serale? Si può ricorrere anche ad una preghiera molto semplice e personale; meno Halloween e più visita ai cari defunti che sono andati in cielo, a Natale parliamo più di Gesù

Bambino e meno di Babbo Natale, più presepe e meno albero. Le feste religiose possono essere celebrate per il significato vero e non per gli aspetti prettamente commerciali. Queste proposte non vogliono essere un evadere dalla realtà, vogliono contribuire a pensare e a vedere il bicchiere mezzo pieno.

L. Repetto



FILASTROCCHIE D'AUTUNNO

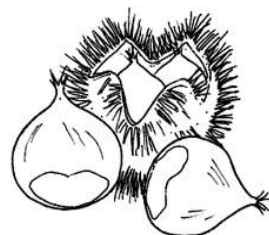
VENDEMMIA

*Con un secchio od un cestello
con le forbici o il coltello,
donne e uomini da ieri,
tutti allegri e faccendieri
colgon l'uva zuccherina
e la portano in cantina.
La vendemmia è un gran lavoro!
Nelle vigne era un tesoro
di quei grappoli dorati.
Or li han colti e li han pigiati;
ed il mosto in un gran tino
già fermenta e si fa vino.*



LA CASTAGNA

*C'è un frutto rotondetto,
di farina ne ha un sacchetto;
se lo mangi non si lagna,
questo frutto è la castagna.
La castagna in acqua cotta
prende il nome di ballotta.
Arrostita e profumata
prende il nome di bruciata.
Se la macino è farina:
dolce, fina, leggerina:
se la impasto che ne faccio?
Un fragrante castagnaccio.*



ASSOCIAZIONE TEATRALE AMATORIALE "I RAGAZZI DELLO SPLENDOR"

Sabato 09 Novembre

Compagnia Teatrale "CIRCOLO M. CAPELLO" presenta
"O-O DIXIE L'ARTICOLO QUINTO"
Di Palmerini-Campodonico - Regia di Pier luigi De Fraia

Sabato 07 Dicembre

"Compagnia Stabile della Liguria" presenta
"A REPUBBLICA DE EUTTO PAIXI"
Di Pierto Valle - Regia di Pietro Campodonico

Sabato 11 Gennaio 2014

La compagnia "TIMOTEOTEATRO" presenta
"TACCHI TAXI E RICCIOLI"
Di Elio Berti - Regia di Elio Berti

Sabato 15 Febbraio 2014

La compagnia "LA CAMOANASSA di SAVONA" presenta
(TITOLO DA DEFINIRSI)

Sabato 15 Marzo 2014

La compagnia teatrale "I CONVIVIALI" presenta
"HOTEL CAMPANILE"
Di Achille Campanile - regia di Iulia Rosetti

Sabato 05 Aprile

La compagnia "I RAGAZZI DELLO SPLENDOR" presenta
"VILLA MAGNOLIA LE APPARENZE INGANNANO"
Di Fabiana Parodi - Regia di Fabiana Parodi

Sabato 10 Maggio 2014

La compagnia teatrale "I VILLEZZANTI" presenta
"GUSTAVIN E PASSALAEGLIA"
Di E. Canesi - Regia di Anna Nicora



Abbonamento intero 65 Euro - Biglietto 10 Euro - Ridotto 8 Euro
Per informazioni e rinnovo abbonamento
telefonare a Giuliana
Tel. 0143-823170 Cell. 3392197989